

La VOCE

Un'osservazione che emerge attraverso il contatto con i giovani, figli di Italiani all'estero, è che essi sono abbastanza distaccati dalla cultura e dalla tradizione delle loro radici. A volte la loro cultura è legata alle sole vere radici locali, mentre occorre che facciano professione di una vera identità italiana. A volte si nota una forma di tiepidezza e magari di critica nei confronti della cultura dei loro padri. Occorre invece scoprire che alle spalle di quella criticata cultura c'è un mondo che ne conserva essenzialmente e sostanzialmente i valori. Occorre capire che la vicenda dei propri padri non è stata una vicenda senza rilevanza. È stata una vera e propria epopea che fa parte della storia dell'Italia e sulla quale da molti anni ormai, gli studiosi conducono serie indagini. I padri si meritano tutto il rispetto, perchè sono vissuti con coraggio, con umiltà, con abnegazione. I giovani devono impegnarsi di più, perchè alle loro spalle c'è il mondo dei loro padri, che può offrire loro una tradizione di grande spessore, capace di fornire loro consapevolezza morale, psicologica e umana. L'italianità non è biologica, ma deve essere costruita per mezzo di reiterate iniziative e deve essere continuamente alimentata. Anche se il carattere italiano è tanto flessibile da mescolarsi e integrarsi con le diverse culture, la cultura italiana rimane ancora oggi una via di potente aggregazione.

I nostri giovani devono imparare ad «essere italiani», non per creare del nazionalismo fuori moda, ma per scoprire le loro radici e capirle, staccandosi da una forma di provincialismo limitante.

È chiaro che questo discorso deve essere sostenuto dalla Madre-terra, l'Italia, in tutti i modi: borse di studio, corsi di formazione, contatti per potenziare e arricchire la loro cultura.

Spesso la comunità in emigrazione è cresciuta molto sul piano economico, ma non altrettanto su quello culturale.

Per i figli di italiani, nati all'estero è un vero peccato ignorare la cultura italiana.

Le due culture, italiana e quella del paese in cui si vive, possono diventare un momento di grande arricchimento.

ATTENZIONE:

Durante le vacanze estive, dal 14 luglio al 20 agosto la Missione resta chiusa.

Chiunque necessitasse di documentazione: Stato libero ecclesiastico, per matrimonio – Attestato per fungere da padrino o madrina – Permesso di celebrare il battesimo in Italia, lo faccia per tempo. In caso di necessità si rivolga alla parrocchia svizzera.

Le Messe in lingua italiana vengono sospese a partire dal 15 luglio.

Per le messe domenicali si veda l'orario delle messe in lingua tedesca. La celebrazione della S. Messa in lingua italiana riprenderà il 20 agosto.

**PERIODICO MENSILE
MISSIONE CATTOLICA ITALIANA
«ALBIS»**

SEDE: HORGEN

COMUNITÀ:

**Horgen - Thalwil - Richterswil -
Hirzel - Oberrieden - Wädenswil - Adliswil -
Kilchberg - Langnau a.A.**

Giugno 1995 Anno 21

Editore

Missione Cattolica Italiana «ALBIS» Horgen

Stampa Enrico Negri AG, 8050 Zürich

Spedizione

Segretariato Missione Cattolica Italiana
Alte Landstrasse 27, 8810 Horgen,
Telefon 01 725 30 95

Pubblicazione 11 edizioni annuali

INDICE Pagina

LA VOCE 1

**LA MISSIONE
A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ** 2
- Riflessioni di Don Gerardo

ATTUALITÀ dal SIHLTAL al LAGO: 3
a cura di I. Rusterholz
- Benvenuto «COGES»
- Lettera aperta
- Comunicazione
- Teatro a sorpresa

DIAMO LA VOCE A . . . 5
- Come è bello vivere da sola
di K. Sansone

MOSAICO A CURA DI R. LODDO 6
- Ai confini della Vita

RIFLESSIONI 7
di L. Anesi-Tinazzi

MUTI . . . MA NON SEMPRE 8
- Tutti muti, cresce
- Poesie di Calzerano

SPAZIO SOCIALE 9
di D. Krauthan

INVITO alla LETTURA 10
di Don Franco

NOTIZIARIO dall'ITALIA 11
- Editoriale

SCHEGGE di LUCE 11

**La Missione
a servizio della
comunità**

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00
Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato:
ore 17.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 9.00/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 10.15 S. Messa in lingua italiana

Venerdì mattina visita ospedale

Wädenswil

Sabato:
ore 18.30 S. Messa in lingua tedesca

Domenica:
ore 11.15 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
10.00 S. Messa in lingua tedesca
ore 19.30 messa per i giovani

Giovedì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Thalwil

Domenica:
ore 18.00 S. Messa in lingua italiana

Domenica:
ore 9.15/11.15 S. Messa in lingua tedesca

Venerdì pomeriggio visita ospedale
ore 16.30 - 18.00 Il missionario è presente
in un ufficio del centro
parrocchiale.

Richterswil

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca

Domenica	
ore 10.00	S. Messa in lingua tedesca

Mercoledì pomeriggio	visita ospedale
ore 16.30 - 18.00	Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale

Kilchberg

Sabato:	
ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca

Domenica:	
ore 09.00	S. Messa in lingua italiana

Domenica:	
ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca

Venerdì mattina	visita ospedale
orario d'ufficio	
Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

Adliswil

Sabato:	
ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca

Domenica:	
ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca

Domenica:	
ore 11.15	S. Messa in lingua italiana

orario d'ufficio	
Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattina	visita ospedale

Langnau

Sabato:	
ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca

Domenica:	
ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca

Domenica:	
ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana

orari di ufficio del Missionario	
Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

OBERRIEDEN

Ogni prima domenica del mese, alle ore 09.00, viene celebrata la S. Messa in lingua italiana nella chiesa cattolica di Oberrieden

Per chi suona la campana

Ricci Domenica 1912 - 1995

Mamma Domenica si è addormentata nel «sonno dei giusti». Una dolce morte a 83 anni, ma una morte che lascia sgomenti coloro che la sera precedente, venerdì, erano stati, dopo cena, in serena conversazione con lei, senza che nulla facesse presagire la sua morte.

Mamma Domenica viveva a Bitritto (Bari). Dopo la scomparsa del marito, 1981, viveva sola, anche se l'amore dei figli e l'affetto dei nipoti erano il suo sostegno. Avanzando negli anni, dopo le insistenze dei figli che, trovandosi al Nord-Italia o all'estero, non vedevano di buon grado che la mamma visse sola, alternava periodi di soggiorno, ora presso gli uni, ora presso gli altri. Da due giorni si trovava a Horgen, ospite della figlia Tina, che l'assisteva con Amore. La perdita di una madre lascia sempre una ferita, se la morte avviene poi improvvisamente, ci lascia ancora più sconcertati. Mamma Domenica ora dal cielo continua la sua silenziosa missione di amore. Alla figlia Tina, a tutti i familiari l'espressione della nostra solidarietà umana e cristiana.



Cronaca a cura di Itala Rusterholz

HORGEN

Benvenuto COGES

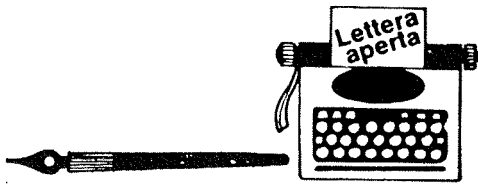
Ci congratuliamo con il Comitato Genitori di Horgen per l'ottima idea di lanciare il periodico informativo COGES. È un «PONTE» di collegamento con le famiglie alle prese con tutta la problematica scolastica e educativa.

Un plauso a questa attività di genuino «VOLONTARIATO».

Un'idea che merita stima e sostegno.

Un'attività che deve trovare corrispondenza nella Comunità.

Auguri «COGES» da parte di «INCONTRO».



**Ai carissimi interpreti del «Processo a Gesù»
Domenica delle Palme 1995**

Questo mio scritto nasce di gettito.

*La prima parola che affiora sulle mie labbra
è «GRAZIE».*

*GRAZIE, per la vostra disponibilità a
presentarsi come «MICROFONI» di un
messaggio che continua ad «inquietare» il
mondo per impegnarlo a scoprire i valori che
danno senso alla vita.*

GRAZIE, per la vostra interpretazione.

*Mi conoscete come «esigentissimo», e quindi il
mio GRAZIE esprime ciò che sento veramente
dentro.*

*GRAZIE a te, ROLANDO carissimo, per aver
espresso efficacemente il tuo dramma interiore
nell'affrontare il terribile interrogativo:*

*«Gesù fu condannato giustamente o no? e la
ricerca di una risposta dell'uomo di oggi di
fronte a quella condanna di 2000 anni fa.*

*A te, FRANCO, che quale pubblico ministero
accusatore hai sviluppato tutta una gamma di
espressioni ora aggressive, talvolta distaccate,
altre volte cariche del dubbio che attanaglia
l'uomo di oggi.*

*A te, MASSIMO, che come prete hai mostrato
una chiara serenità interiore, che non si è
lasciata coinvolgere da posizioni polemiche, ma
ricca di convinzioni hai indicato la fragilità
dell'uomo di fronte al messaggio di Gesù, che
riconosci, come «Figlio di Dio».*

*GRAZIE a te, ANTONIO, così vero nella tua
irruenza e inquietudine polemica, ma
altrettanto sincero nel ricercare una risposta ai
grandi interrogativi della vita.*

*A te, NUNZIA carissima, così prorompente
nella tua difesa di Gesù e così innamorata al
punto di definirlo: «Questo è il vero Amore
della mia vita».*

*A te, CHRISTIAN, scettico verso il mondo, ma
con la certezza in cuore espressa dalla tua
interpretazione che Lui è il solo che può capire e
dare un bacio: Gesù il Nazareno.*

*GRAZIE a te, ANTONIO, ieratico e forte nel
ruolo di Caifa.*

*A te, CARMELO, nella tua aggressiva polemica
con Caifa, nel ruolo di Pilato.*

*A te, UMBERTO, attento e polemico, nello
svuotare il messaggio di Gesù da tutte le
incrostazioni clericali.*

*GRAZIE a te, carissima PAOLA, che nel ruolo
di Maddalena, hai, estaticamente, additato la
via per capire Gesù: l'amore . . . non ve lo
posso rivelare, insegnare, sarebbe troppo facile.
Ognuno deve scoprirlo da solo, con la propria
sofferenza.*

*A voi, LUISA, ROCCHINA, NUNZIA,
ognuna a modo suo ha difeso il proprio
assistito.*

*Luisa cercando con efficacia di sottolineare la
coerenza di Caifa . . . alla tradizione.*

*Rocchina, polemicamente aggressiva, nella
difesa di Pilato, lanciando un'accusa contro
tutti i politici.*

*Nunzia, dolce e candida nella sua difesa di
Gesù.*

*A voi, LUCIANO e MICHEL, apostoli in preda
alla paura, ma capaci di riconoscere con umiltà
la propria vigliaccheria o l'entusiasmo per Gesù.*

*GRAZIE a te, GIOVANNI, nel ruolo di Giuda,
freddo e spietato con gli apostoli, ma
esasperante difensore di se stesso: «Io non
volevo la morte di Gesù . . . le cose presero una
piega strana, impreveduta . . .»*

*Il tuo urlo è entrato nel cuore di molti, di
noi . . . piccoli «Giuda» quotidiani.*

*A te, MENA, che hai saputo, pur tanto giovane,
calarti meravigliosamente, nel dramma di chi
non ha bisogno di intelligenza per capire Gesù,
ma solo di credere nell'Amore.*

*Sei stata così vera e così umana da toccare il
cuore di tanti . . .*

*Queste sono le sole cose che contano . . . Gesù
non toccatelo . . .»*

*GRAZIE a te, ROSANNA, che nel ruolo della
Madonna, hai saputo dare alla tua
interpretazione quel grado di equilibrio, frutto
di interiorità, rotto solo da un istante di
emozione, che però ha reso la figura di Maria,
così umana e così vicina a noi.*

*A te, FABIO, così sereno e maturo nella tua
espressione vocale rotonda, ma anche carico di
gioia nell'esprimere il ruolo affidatoti dal
mistero di Dio, come padre putativo di Gesù.
GRAZIE! GRAZIE! GRAZIE!*

Vi abbraccio

Don Franco

COMUNICAZIONE

**Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico
1995/96**

Il Liceo linguistico «P. M. Vermigli» è
legalmente riconosciuto dallo Stato Italiano.
La durata del corso è quinquennale.

Il Diploma di Maturità rilasciato al termine dei
cinque anni permette l'iscrizione a tutte le
Università italiane e, in Svizzera, alle

Università di Basilea, Ginevra, Losanna e Zurigo (previo accertamento della conoscenza della lingua locale).



Per coloro che desiderano invece inserirsi nel mondo del lavoro, il Diploma di Licenza linguistica è molto apprezzato laddove sono richieste la conoscenza delle lingue straniere più importanti (tedesco, inglese e francese) e una buona cultura generale, come le agenzie di viaggio, le banche, le assicurazioni, ecc. Il nostro indirizzo è il seguente:
Siewerdtstrasse 9, 8050 Zurigo-Oerlikon.
La scuola è raggiungibile con i tram 10, 11 e 14, con diversi bus, con la S-Bahn e con il treno. Per informazioni potete telefonare, dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle 13.00 al numero 01 / 312 50 52.

WÄDENSWIL

Teatro . . . a sorpresa

Al suo rientro in Italia, avvenuto nell'autunno dello scorso anno, Antonio Russo mi ha affidato la regia del suo gruppo teatrale, giunto all'undicesimo anno di attività.

In passato era abitudine che, dopo le ultime esibizioni, il gruppo si riunisse in un locale pubblico per festeggiare la chiusura dell'anno teatrale con una cena o una semplice bicchierata.

Quest'anno abbiamo deciso di accantonare questa abitudine e di recarci a Venezia. L'idea essenziale era quella di passare da Schio e rendere inaspettata visita ad Antonio Russo. Così, con un comodo minibus, il 25 marzo scorso siamo partiti di buon'ora da Wädenswil e abbiamo raggiunto Schio alle 11.00. Siccome proprio quel giorno si teneva il mercato, decidemmo che l'ora era propizia per visitarlo ma, il caso volle che l'incontro con Antonio

Russo avvenisse, a sua completa insaputa, proprio lì, ai posteggi del mercato. Non ci sono parole adeguate per descrivere dapprima l'incredulità, poi lo stupore e la meraviglia ed infine la gioia di Antonio Russo nel trovarsi inaspettatamente tutti i suoi ex-attori davanti agli occhi. Ci volle del tempo prima che si rimettesse dall'emozione di quella sorpresa. Trascorremmo così tutta la giornata in sua compagnia e solo a notte inoltrata raggiungemmo le nostre stanze d'albergo. Il mattino seguente ci alzammo nuovamente di buon'ora e partimmo in direzione di Venezia, città che per il suo stile è veramente unica al mondo. Durante l'intera giornata, attraverso ponti, calli e piazze abbiamo potuto ammirare buona parte delle sue bellezze architettoniche e artistiche. Ma si sa, per vedere tutta Venezia ci vorrebbe molto più tempo, ma noi ci siamo accontentati di un solo giorno in quanto lo scopo principale della nostra trasferta, ossia rendere visita ad Antonio Russo, era stato raggiunto.

A nome di tutto il gruppo teatrale, tengo ringraziare Antonio Russo per l'accoglienza, la spontaneità e . . . i consigli che anche in questa circostanza ci ha voluto dare. Un altro ringraziamento è indirizzato agli attori e a tutti coloro che si sono adoperati per contribuire alla buona riuscita delle passate rappresentazioni, con l'invito a continuare anche nel 1995 sulla strada intrapresa. A tal proposito rendo noto che per la rappresentazione di quest'anno ci abbisognano ancora degli attori. Gli interessati possono annunciarsi a Francesco Riccio telefonando al 780 65 82, possibilmente la sera tardi.

Francesco Riccio

diamo la voce
a...

Come è bello abitare da sola!

Mi sembra di vivere un sogno. Sto seduta sul MIO divano, con i piedi sul MIO cuscino, sorseggiando ice tea dal MIO bicchiere, e ammirando il MIO appartamento.

E sì, è proprio vero, da quasi due mesi abito da sola. Ho realizzato il mio (e di tanti ragazzi) sogno, ma a quale prezzo?

I miei genitori sono sempre stati contrari che io me ne andassi da casa a vivere sola, soprattutto quando hanno saputo che me ne volevo andare prima che terminassi l'apprendistato.

Ma per me abitare da sola simboleggiava la libertà.

La libertà di poter decidere su tutto di testa mia. Quante cose ho detto ai miei genitori, nei momenti di litigi e discussioni!

Cose delle quali, pensandoci ora, me ne pento.

Il giorno in cui traslocai pensai: «Adesso posso vivere la vita a modo mio, senza badare nè a mamma, nè a papà. Sono libera dai loro consigli e dalle loro prediche.»

Quel giorno non pensavo quanto mi sbagliassi a pensare così.



Ho sempre pensato che mia madre avesse la malattia della pulizia.

Adesso mi sa che mi sono infettata io.

Guai se c'è un pò di polvere sul tavolino, e se vedo un libro fuori posto mi lascio prendere da una forma di isterismo.

E sì. Il mio appartamento lo voglio ordinato.

Strano però che mi innervosissi quando a casa mia la mamma mi rimproverava per il disordine che avevo nella mia stanza!

E la biancheria! Mio Dio, a che gradazione si lavano gli asciugamani? Una telefonata e mia madre mi spiega tutto.

Volevo essere libera dai genitori, dai loro consigli che mi sembravano inutili, ed ora . . .

Il bello poi è questo: adesso che vivo da sola esco di casa molto meno che allora. C'è l'appartamento da ordinare, i piatti da lavare;

c'è da stirare e poi . . . devo studiare . . . cosa che per il momento mi riesce molto bene.

Al fine settimana vengono gli amici: si cucina o si discute, si ride o si scherza.

Quante volte mio padre mi rimproverò di «avere le mani bucate».

Adesso devo badare ai soldi: se mi compro un vestito, cosa che in realtà non posso permettermi, a fine mese rischio di non poter avere da mangiare.

La sera, prima di addormentarmi penso ai miei genitori: a tutto quanto mi dicevano e che io vedevo in altra luce, ora capisco che lo dicevano per il mio bene.

I miei ora penseranno: «Ma era proprio necessario andare a vivere da sola, per rendersene conto?»

Forse sì. Forse dovevo separarmi da loro per capire quanto voglio loro bene.

Adesso che sono libera sono più disposta ad accettare i loro consigli, persino li cerco.

Abitare da sola, in un certo senso mi ha fatto maturare, e ho capito cose che forse a casa non avrei capito!

La mia preoccupazione che i miei genitori, sappiano scusarmi del gesto compiuto.

È difficile certamente capire che la loro figlia dovesse andarsene da casa per ritrovare se stessa, ma soprattutto per capire veramente l'amore dei genitori.

Si dice che i genitori perdonano perchè capiscono più di noi figli. Mi auguro che un giorno me lo dicano. Già ora, dico loro: GRAZIE!

Katheryna Sansone



c cura di Rosy Loddo

Ai confini della vita

Una vita finisce drammaticamente e un'altra può iniziare grazie ad un atto d'amore e di generosità di chi dona gli organi.

Il trapianto di organi può dare il sorriso o la vita a migliaia di persone, che sono state meno fortunate di noi.

La donazione è una scelta di vita: il corpo, dopo la morte, è valorizzato dalla donazione che diventa quasi un delizioso gesto di solidarietà oltre la morte.

C'è purtroppo chi, a scopo di lucro ed interesse, attua uno sporco e deplorabile traffico di organi.

Nel Messico, e precisamente a Tijuana, è sorto il muro della vergogna: a migliaia di bambini vengono tolti i reni; bambini che scopaiono nel nulla e che nessuno si preoccupa di cercare.

A Tijuana si vende e si compra di tutto, e pensare che solo due medici possono effettuare trapianti legali.

La realtà però è ben diversa da ciò che è legale: in ogni angolo si trovano, senza problemi, medici disposti a effettuare trapianti, senza liste di attesa, senza problemi di organi da trapiantare ed il tutto si risolve con un semplice colloquio telefonico e già, due giorni dopo, si è pronti ad intervenire.

Nei quartieri popolari, la frequente scomparsa di minori semina il terrore nelle famiglie: migliaia di bambini scompaiono, cavie di questo infame gioco, ma nelle famiglie vigila la più assoluta omertà.

Le autorità negano nel modo più assoluto l'esistenza di questo traffico e non c'è nessuna volontà politica di cercare e ritrovare questi minorenni.

In Argentina il traffico di organi si sta diffondendo sempre di più. A pagarne le conseguenze sono sempre i più poveri.

In un ospedale psichiatrico, le vittime sono i malati di mente: poveri tra poveri, ai quali vengono strappate le cornee da vendere poi agli ospedali che offrono denaro. In questo ospedale sono scomparsi più di mille pazienti, e tantissimi altri sono diventati improvvisamente ciechi.

In un ospedale di Buenos Aires si trova la banca di cornee più grande a livello mondiale: occhi rubati e strappati a piccoli indifesi dell'ospedale psichiatrico.

Una scandalosa vergogna, ma si tratta di una potentissima mafia nella quale sono implicati medici e politici, commercianti e persone che appartengono ai livelli più alti delle autorità. L'Argentina è diventata la fornitrice più potente di organi per i paesi ricchi.

Non migliore è la situazione in Colombia. Basti pensare che Bogotá è diventata la capitale mondiale dei trapianti; qui tutto è possibile: non c'è la mancanza di organi, non c'è attesa, tutto si effettua molto rapidamente.

Nessuno si preoccupa di etica o legalità. In un obitorio si sono trovati moltissimi cadaveri mutilati, deturpati: tutti senza occhi, reni. La vita umana non ha proprio alcun valore.

In Colombia il traffico di organi è un'organizzazione molto fiorente, frutta molto denaro e non è considerato come delitto, per

cui, gli occhi, i reni e altri organi rubati ai poveri, vengono venduti, senza scrupoli, alle cliniche private, alle quali non interessa minimamente la provenienza di questi organi.. È veramente allucinante tutto questo, perché non si può ammazzare o mutilare una persona per far vivere un'altra; con la donazione degli organi si salvano vite umane, con il traffico di organi si distruggono vite umane, e ciò dovrebbe essere impedito in ogni parte del mondo.

Rosy

Riflessioni (la parte)

La riscoperta di alcune idee dimenticate

Il mio non vuol essere un intervento di tipo filosofico o teologico ma semplicemente basato su riferimenti storici, meglio ancora se di (lingua) tipo volgare lasciando al sacerdote dare le informazioni di sua competenza nel metodo e nelle forme laddove il lettore lo ritenga.

Premetto pertanto di sostituire il vocabolo chiesa con quello più appropriato e giusto di comunità così come la parola apostolo dal suo sinonimo missionario.

Era usanza presso gli antichi che nei casi di pericolo o di necessità il capo di una comunità o di un popolo si cercasse tra la popolazione le persone che credeva per lui capaci a sostenerlo nell'attività che intendeva svolgere.

Le persone prescelte dovevano rimanere a lui fedeli e seguirlo dovunque, i loro familiari rimasti venivano raccolti, sostenuti e nutriti dalla comunità.

Così accadde anche ai seguaci del messia, di nome Gesù, prima ancora che lo si riconoscesse quale il Cristo Salvatore degli uomini.

La convinzione era di seguire un condottiero che, come già altre volte accaduto, liberasse il popolo di Israele dal giogo straniero (romano).

La morte di Gesù e quanto dopo accaduto illuminò questi seguaci (gli apostoli) e li indirizzò sul vero motivo della loro chiamata. Chiamata che svolsero egregiamente, al di là delle loro mancanze di linguaggio, di espressione e di comunicazione.

La loro missione era di divulgare la parola di Dio, il suo messaggio, il suo volere.

Un Dio che risorgendo col proprio corpo, eliminava qualsiasi progetto di reincarnazione sacro ai sovrani di tutti i tempi: da qui le persecuzioni.

Un corpo, quello del Risorto, a detta degli storici, più bello di prima anche se pieno delle ferite inflittele, ferite e non cicatrici.

Quasi subito sorsero però i primi interrogativi su specifici argomenti ai quali i primi missionari

erano poco interessati: il loro compito era la divulgazione del pensiero del Cristo e non il filosofare.

Filosofia che veniva lasciata alle tavole della legge di Mosè, del mondo ebraico.

Tavole divise in due parti.

Una breve, di tre articoli per dire che Dio è unico, uno e trino, con la sua persona umana e divina, senza passato e senza futuro, senza principio e senza fine, presente in tutto su tutto e dappertutto, nulla è senza di Lui.

L'altra di sette articoli per dire che l'uomo è libero di fare tutto ciò che vuole nel momento che accetta di non fare agli altri ciò che non vuole che venga a lui fatto con parole, fatti, omissioni attive e passive, soprusi, offese, impropriazioni, appropriazioni, illeciti . . . il tutto diviso in tre parti precisando i divieti di noi verso gli altri, degli altri verso di noi e di noi verso noi stessi.

Una semplicità estrema per definire essere uguali i peccati fatti verso se stessi e verso i propri simili.

Ora siccome è normale usanza violare questi sette comandamenti, diventa logico lo studiare, lo scartabellare e l'imbizzarrirsi nel trovare i cavilli per come travisare i primi tre.

Già San Paolo ed altri Apostoli ne avevano ravvisato i primi sentori, ecco quindi le lettere degli Apostoli alle prime comunità cristiane.

Comunità che vivevano il cristianesimo applicato al contesto pieno della loro attività giornaliera, cioè metodo vissuto nel pieno della loro vita naturale di ogni giorno.

Ecco quindi forme di applicazione diverse ma di medesimo contenuto.

Anesi-Tinazzi

Muti, ... ma non sempre!

a cura del gruppo teatrale «Tutti Muti» Nr. 6 Giugno '95

TuTTi MuTi: CRESCERE

E voilà! Bene o male anche questa impresa è fatta. Nonostante i venti contrari - l'ultima tempesta ce l'ha riservata «Franchino» ammalandosi un paio di giorni prima della rappresentazione - siamo riusciti a portare la nave in porto.

Adesso è il momento di fare i conti, ricaricare nave e ciurma e scegliere la prossima direzione.

In questo tempo di sosta ci interessa la vostra opinione. Cosa vi è piaciuto, cosa non vi è piaciuto affatto e così via. Anche la critica (buona) può essere una forma di comunicazione

noi ci teniamo a comunicare con il nostro pubblico.

TuTTi MuTi vi invita a scriverci le vostre impressioni su ciò che avete visto sabato o domenica alla Glärnischhalle.

Inviare i vostri scritti a: Lino D'Amelio

Unterortstrasse 56
8804 Au

Hai voglia di suonare?

La band musicale **HIGH GROOVE** di Wädenswil cerca un/a nuovo/a bassista e un/a nuovo/a batterista.

La band dispone di un attrezzatissimo locale con bar, luci e palco e cerca musicisti che abbiano tanta, ma tanta voglia di fare musica. Il loro stile si ispira ai Gotthard, Kravitz, Elektrik Boys.

Il gruppo teatrale TuTTi MuTi ha avuto modo di conoscere questi giovani durante le prove, ed il loro chitarrista Mauro ha accompagnato il pezzo finale di CRESCERE.

Un grazie particolare a Mauro ed un consiglio a tutti i batteristi e bassisti: **HIGH GROOVE!**

Mettersi in contatto con: Mauro 782 41 61 (G)
Reto 784 82 33 (P)

INTRODUZIONE

La sottile ironia di G.P. Calzerano, con alcune espressioni tipiche che si colgono sulla bocca di tante persone, può essere un «viatico» per le ormai imminenti vacanze, perchè siano veramente vacanze.

Don Franco

Euforia

Shorts, occhiali e bevande.

Bagagli, VerdeRai e speranza.

Così, senza rancore, saluti doveri e privazioni.

Basta uffici ed officine.

Via lo stress ed il dovere.

Via la sveglia, il caos, il dolore: ora vuoi . . . soddisfazione!

La fretta di arrivare

Appoggiato al finestrino con in mano un tramezino, quante macchine, è un casino con il caldo che fa.

siamo fermi da tre ore
manca aria, qui si muore.

I secondi sono ore
quasi un'eternità.

Dove ho messo l'accendino?
è uno schifo stò panino
c'è da fare tanta strada
e siamo ancora quà.

Questo andare incontro al mare
ogni anno è sempre uguale
far la coda in autostrada
(ormai) è una necessità.

Ecco partono i motori,
normalmente ci si muove.
Ogni metro è importante
benedetta civiltà . . .

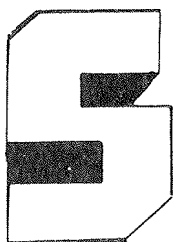
Giù il piede a tavoletta,
parte la sciocca scommessa,
proiettata come vendetta
sì, chi ci affronterà . . .

C'è chi impreca e pretende
chi è galante e chi . . . non sente!
Appoggiata al suo cuscino
mamma dorme già.

Questo ritmo del momento
ora è dolce, ora è un inferno.
Chi non segue e non stà attento
non ce la farà . . .

C'è chi non è mai arrivato
o per strada s'è bloccato.
Chi non è mai partito
e chi . . . non tornerà! . . .

Ciò, se intero vuoi arrivare,
mi sono detto fino al mare,
la prudenza deve guidare,
e non la velocità!



**SPAZIO
SOCIALE**

a cura di D. Krauthan

Nuove prestazioni e d'entrata e d'uscita

Libero passaggio significa che alla cessazione del rapporto di lavoro e all'uscita dalla Cassa Pensioni, i lavoratori assicurati hanno il diritto di riscuotere il capitale di vecchiaia fin lì acquisito e di versarlo alla Cassa del nuovo datore di lavoro. Si tratta quindi di *prestazioni d'entrata e d'uscita*.

La Cassa Pensioni ha già introdotto il libero passaggio integrale il 1 gennaio 1990 «sulla base del valore attuale delle prestazioni

acquisite», secondo la terminologia delle casse con primato delle prestazioni. Ciò significa che per il calcolo è determinante la protezione assicurativa acquisita.

Nel linguaggio profano, libero passaggio integrale significa che al momento dell'uscita si ha diritto ai propri contributi, ai contributi del datore di lavoro e agli interessi maturati su entrambi. Dal punto di vista della Cassa pensione e della nuova legge, il libero passaggio integrale significa che l'ammontare della prestazione d'entrata corrisponde all'ammontare della prestazione d'uscita. In altre parole, che in caso di entrata o di uscita non si produce nè un guadagno nè una perdita.

Importi minimi

In occasione della revisione del regolamento del 1990, la CPM aveva ridefinito le prestazioni minime, accordando alle collaboratrici e ai collaboratori il diritto di portare con sè all'uscita i contributi del lavoratore più un cosiddetto supplemento del 3 per cento per anno d'età a partire dai 25 anni. Con la normativa che entrerà in vigore a partire dal 1 gennaio 1995, le prestazioni minime saranno aumentare portando il supplemento al 4 per cento per anno di età a partire dai 20 anni. Per la determinazione dell'ammontare, la CPM esegue un calcolo comparativo tra il valore attuale e le prestazioni minime, pagando all'assicurato la somma maggiore.

Pagamento in contanti

Anche per quanto concerne il pagamento in contanti di capitale di libero passaggio, valgono nuove norme. Finora, una donna sposata o in procinto di sposarsi che cessava la sua attività lucrativa poteva chiedere il pagamento in contanti. A partire dal gennaio 1995, questo non sarà più possibile. L'averne dovrà essere trasferito su un conto bancario vincolato (conto di libero passaggio) o un'assicurazione (polizza di libero passaggio). Al momento dell'uscita, l'assicurata deve comunicare alla CPM la forma da essa prescelta. Senza questa notificazione, l'istituto di previdenza versa, al più tardi dopo due anni, la prestazione d'uscita all'istituto collettore previsto dalla Legge federale.

Questa normativa vale anche per tutti gli altri casi in cui gli assicurati all'uscita omettono di notificare un conto per il versamento della prestazione di libero passaggio.

Chi lascia definitivamente la Svizzera e chi comincia un'attività lucrativa indipendente senza associarsi volontariamente all'assicurazione obbligatoria per i lavoratori salariati può invece esigere il pagamento in contanti della prestazione d'uscita, com'è già previsto oggi.

In base alla nuova legge, il pagamento in contanti è possibile anche quando l'importo della prestazione d'uscita è inferiore al contributo annuo.

Nuova è anche la disposizione secondo la quale, se l'avente diritto è coniugato, il pagamento in contanti può avvenire soltanto con il consenso scritto del coniuge.

In caso di divorzio

Finora, in caso di divorzio, nessuno dei due coniugi aveva diritto agli averi della Cassa Pensione del/della partner. A partire dal 1995, il tribunale può disporre di questi averi per la ripartizione patrimoniale tra i coniugi, definendo altresì le condizioni di conteggio. Chi, in seguito a un divorzio, si trova con le prestazioni assicurative decurtate, ha la possibilità di riacquistare la prestazione d'uscita trasferita.

Fianziamenti della proprietà abitativa

Dal 1° gennaio 1995, sarà possibile utilizzare la prestazione di libero passaggio per l'acquisto di una proprietà d'abitazione. Nel n. 3 de «il ponte» di quest'anno, sono già stata esposte le condizioni alle quali è possibile domandare una riscossione anticipata e una costituzione in pegno. Per ordinare questo numero arretrato occorre telefonare allo 01/277 36 78.

Tenete conto che al momento attuale (settembre 1994), l'ordinanza del Consiglio federale, nella quale sono regolati numerosi dettagli, non è ancora disponibile. Ciò riguarda sia l'ordinanza sul libero passaggio sia quella sulla promozione della proprietà d'abitazione mediante i fondi della previdenza professionale.

VACANZE — VACANZE — VACANZE
VACANZE — VACANZE — VACANZE

INVITO alla LETTURA

Un amico per le vacanze

Un libro che dovrebbe trovare spazio durante le vacanze dei genitori potrebbe essere:

«I NUOVI RAGAZZI» di Gaspare Barbiellini Amidei.

Un libro che ci può aiutare a capire il pianeta «GIOVANI». Ecco alcune affermazioni dell'autore in proposito:

«Le risposte fornite dai falsi valori della società, attenta solo al successo, alla carriera, non

soddisfano i giovani. Dalla loro insoddisfazione per una risposta tutta materialista, nascono diverse manifestazioni: una tipica, è quella del volontariato, della solidarietà . . .»

★ ★ ★ ★ ★

«Sono generazioni molto più informate, perché le prime interamente vissute dopo la rivoluzione televisiva: vedono più cose, leggono di più, in genere danno di più . . .»

★ ★ ★ ★ ★

«Si è creato il fenomeno della «famiglia lunga». Gente che se non è sposata, resta in casa fino ai 28, 30 anni, perché non trova abitazione o non trova lavoro.»

Adulti da un lato, ospiti dall'altro, e quindi con rapporti con i genitori che finiscono spesso per essere ambigui. Il nido è fatto perché l'uccello ci stia sei mesi, se ci sta per tre anni, perde le ali.»

★ ★ ★ ★ ★

«Per quanto riguarda la riscoperta di Dio», è importante che i pastori della chiesa sappiano cogliere che è cambiato il clima culturale.

La scienza stessa, alle soglie del duemila, mettendoci a contatto con la dimensione enorme del mistero infinitamente piccolo (le particelle subatomiche) e infinitamente grande (stelle che vengono dalla profondità di miliardi di anni-luci) di questo universo, rende più attendibile l'ipotesi che Dio esista.

Credo che un giovane di oggi potrebbe domandarsi: «Ma perché non dovrebbe esistere Dio?»

I giovani sentono che il problema «Dio» è più complesso. Presa visione di questa complessità, ognuno percorre la sua strada in modo diverso. Non voglio affatto dare un quadro idilliaco. Ma certo c'è nei giovani un grande desiderio di cercare una risposta diversa da quelle «basse» che per un certo periodo sono state fornite dalla nostra cultura.

★ ★ ★ ★ ★

«La chiesa come istituzione, e i pastori, si trovano probabilmente nella stessa situazione in cui si trovano i genitori.

Non è sempre chiaro se i giovani che non si accostano a Dio, rifiutano Dio o il modo in cui i genitori o i pastori parlano di Dio.

O rifiutano quella parola «Dio» in quanto usata in modo improprio cioè con incoerenza.

C'è un problema di linguaggio, C'è però anche un problema di ruoli: sono convinto che i giovani non vogliono più l'autoritarismo, ma neppure approvano l'abdicazione al ruolo da parte dei genitori.

Tendono ad avere più indipendenza, ma in definitiva desiderano che il padre sia un padre, e la madre, una madre.

Così pure vogliono che una messa sia una messa, anche se non ci dovessero andare; e che una chiesa, sia una chiesa.

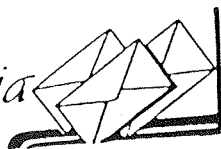
Quello che si coglie con evidenza è che i giovani vogliono che la gente, quindi anche le istituzioni, accetti il proprio ruolo.

I ragazzi difendono la loro identità e chiedono agli altri di non sconfinare.»

★★★★★

I NUOVI RAGAZZI di Gaspare Barbiellini
Ed. Rizzoli

NOTIZIARIO dall'Italia



Editoriale

Quadro politico in forte movimento in Italia. Ma non sono gli aspetti della politica-politicante quelli che ci interessano come operatori sindacali e di patronato, bensì le conseguenze che le scelte politiche hanno sui grandi orientamenti sociali. È in questo senso che segnaliamo con soddisfazione una certa presa di filoni importanti della tradizione solidaristica di cui si va facendo portabandiera lo «sfidante» prof. Prodi nei confronti della Destra del Polo Berlusconi.

Si tratta di una tendenza sensibile non solo agli immediati problemi di nostra pertinenza quotidiana nell'opera di tutela e di assistenza sociale nei confronti dei lavoratori, in Italia e all'estero, ma di una tendenza che fa corpo unico con una visione più ampia europea e mondialistica.

Il prof. Prodi infatti non si limita a dire che la sua attenzione ai temi della giustizia e dello sviluppo fa sì che «gli vengano i brividi» quando sente parlare disinvoltamente di privatizzazione dei servizi sociali a cominciare dalla sanità (e i nostri amici emigrati in quello che pur rimane il paese leader dell'Occidente, gli USA, sanno per diretta esperienza di che brividi si tratti); ma il prof. Prodi inserisce questi aspetti nella politica europea dalla quale l'Italia è stata pericolosamente assente durante i 7 mesi di governo della Destra, che ha visto il MAE gestito proprio dall'unico anti-europeista esistente nel Paese, l'on. Martino. In realtà una visione seriamente solidarista non può che

abbracciare l'intera problematica comprendente in primo luogo la situazione di ingiusta distribuzione dei redditi mondiali, fonte, tra l'altro, di movimenti migratori determinati non da scelte di libertà di circolazione delle persone ma da obbligo di sopravvivenza. Nei giorni passati il sindacato ha cercato di svolgere un suo ruolo parallelamente al vertice Onu di Copenhagen per lo sviluppo sociale. Gli scenari di desolazione che hanno fatto da sfondo sono noti; 120 milioni di disoccupati nel mondo mentre l'83 per cento del reddito globale è appannaggio del 20 per cento dell'umanità. Ma le risposte che anche l'Onu riesce a dare sono fiacche. Si parla di aiuti ai paesi più poveri per uno 0,7 dei pil nazionali dei «ricchi» un impegno formale che è solo qualcosina in più delle precedenti «raccomandazioni» regolarmente disattese dal 170, tant'è vero che nel 1991 i paesi Ocse destinavano di fatto a quello scopo l'equivalente medio di un insignificante 0,33 per cento.

Di fronte a questi dati scoraggianti c'è solo un'abbondanza di petizione di principio come il riconoscimento ai paesi poveri di organizzarsi autonomamente e di non essere più semplici destinatari di sussidi ma soggetti attivi, capaci di avere accesso all'impresa e al lavoro attraverso gli strumenti del credito. Uno squilibrio tra domanda e risposta che rimane una fonte di danno per tutti.

SCHEGGE DI LUCE

*Mi hai fatto senza limiti
perchè così ti piacque.*

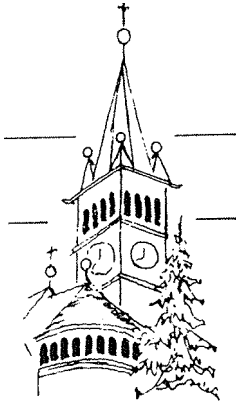
*Questo fragile vaso
continuamente vuoto,
continuamente colmo
di gioie sempre nuove.
Questo flauto di canna
che portasti per valli
e per colline*

*tu vi zufoli dentro
melodie sempre nuove.
Al tocco delle tue mani
si smarrisce il mio cuore
in gioia senza limiti
in cantici ineffabili.*

*Sulle mie piccole mani
discendono i tuoi doni:*

*Tu continui a versare
ma resta sempre spazio da colmare.*

(Rabindranath Tagore - India)



**Centenario
della Parrocchia
St. Maria
Wädenswil**

Venerdì 9 giugno
18.45: Apertura Festeggiamenti in chiesa
19.45: Inizio festeggiamenti nella Tenda
e nella Etzelsaal
con la partecipazione del trombettista:
EMANUELE DOMENICO
Alla sera possibilità di degustazioni:
Pizza - Raclette - Risotto

Sabato 10 giugno
Alla sera possibilità di degustazioni:
Pizza - Raclette - Risotto

Domenica 11 giugno
10.00: Santa Messa
al termine apéritivo



**Centenario
della Parrocchia
della S.S. Trinità
Adliswil**

Domenica 11 giugno ore 10.00
S. Messa nella chiesa parrocchiale
con la partecipazione delle autorità:
Dr. P. Henrici-Vescovo
On. Dr. Ernst Buschor
Dr. Thomas Heiniger, Sindaco di Adliswil
Dr. Karl-Josef Rauber, Nunzio apostolico

★★★★★

In chiusura della celebrazione religiosa
Apéritivo nel centro parrocchiale per tutti gli ospiti
Pranzo nella sala del ristorante «Sunne» per gli ospiti invitati.

★★★★★

Il luogo per la S. Messa si trova nelle zona Nordeck (Vita Parcours Horgen)

Presenterà servizio un'auto per il trasporto dell'occorrente per il Picnic.

Tutte le Comunità della Missione sono cordialmente invitate.
Le Sante Messe del mattino sia a Horgen che a Wädenswil sono sospese.

In caso di cattivo tempo, la S. Messa nel bosco non si farà.
La Messa verrà celebrata regolarmente nelle varie chiese.

★★★★★

NEL POMERIGGIO GIOCHI PER TUTTI
ORGANIZZAZIONE:
MISSIONE - COMITATO GENITORI -
AMICI di TUTTI

Domenica, 2 luglio, ore 10.30

MESSA

NEL BOSCO
CON PICNIC